

## Nome Mestiere: **Tessitrice di Ginestre e filatrice**

### **IERI**

La ginestra , che cresce spontanea, veniva fatta bollire con l'aggiunta di cenere e soda caustica per ammorbidire gli steli, poi messa al macero per ammorbidire completamente la fibra. Poi gli steli macerati si cospargevano con la sabbia per separare la fibra dal canupolo, strappando con decisione; per raffinarla e privarla delle parti legnose veniva poi battuta con mazze di legno. Per sbiancare la fibra la battitura veniva intervallata con frequenti sciacqui. Dopo essere state lavate e asciugate le fibre venivano pulite e selezionate quelle per la filatura; quest'ultima era la fase più difficile e consisteva nel trasformare la fibra in filato.

Importante era anche la figura della filatrice che, per ottenere un buon filato, provvedeva ad eliminare dalla materia, stopp , ogni impurità, tirare e dosare una quantità di materia adeguata alla grossezza del filo, che doveva essere sempre uniforme, torcere in modo equilibrato, fare il minor numero possibile di nodi, fare scorrere bene il filo, che si formava fra le dita, per renderlo liscio e uniforme. Usava il fuso con rotello (termine specifico inerente al fuso) formato da un'asticella di legno, che aveva un gancio di metallo in alto dove si fissava il filo e in basso un rotello di legno duro tornito (anticamente era di terracotta). La filatrice teneva il fuso in continua rotazione, in modo da torcere il filo più efficacemente. Quando il filo con il fuso si allungava fino al pavimento, s'interrompeva per un attimo la filatura per avvolgerlo e fissarlo di nuovo all'estremità superiore del fuso. Si ricominciava così nuovamente a filare, facendo prillare il fuso su se stesso. La rocca o conocchia reggeva le fibre grezze, preventivamente inumidite, che servivano durante la filatura. Poteva essere una semplice forca di legno, una canna o un'asta di legno lavorata. C'era la rocca a mano, lunga trenta centimetri e quella a braccio, lunga circa un metro.

### **OGGI**

Sebbene il metodo di macerazione chimica con la soda sia sempre stato il più diffuso per il trattamento delle vermine di ginestra, ad oggi il processo migliore per la produzione di filato a scopo tessile sembra essere la macerazione microbiologica attuata mediante macerazione in vasca .Durante la prima fase del processo, i composti solubili presenti negli steli (zuccheri, sostanze azotate ecc.) passano in soluzione, permettendo lo sviluppo di una comunità batterica. La penetrazione dell'acqua all'interno degli steli causa il distacco della corteccia, consentendo l'ingresso dei batteri macerativi che demoliscono le sostanze pectiche cementanti le fibre. La macerazione microbica con aggiunta all'acqua del macero di batteri selezionati e in generale il controllo delle condizioni del processo macerativo produce una fibra più uniforme e di migliore qualità che è quella che oggi l'industria tessile richiede. Le operazioni successive alla macerazione sono:

- Sfibatura manuale dei tessuti corticali dal legno sottostante;
- Battitura in acqua corrente dei fascetti di corteccia per favorire il distacco della cuticola e dell'epidermide fino a quando la fibra non acquisiva un colore perfettamente bianco;
- Lavaggio ed essiccazione al sole;
- Spatulatura manuale per allontanare le parti più grossolane (stoppa) da quelle più fini (manna);

- Cardatura con pettini rudimentali per ottenere una fibra idonea a tessuti di una certa finezza.